

Sud, nell'anno della sete Piana del Sele terra felice

IL CLIMA

Anna Maria Capparelli

La grande sete sta stringendo in una morsa mortale le regioni del Mezzogiorno. Sono ormai scene di ordinaria quotidianità i campi arsi, le coltivazioni scottate, le file di agricoltori e cittadini alle fontane. Ma c'è un altro Sud, virtuoso e lungimirante, che ha investito e si è preparato ad affrontare l'emergenza. Una lezione di uso razionale dell'acqua arriva dalla Campania, il cuore di quel Mezzogiorno devastato dalla siccità, in particolare da un'area ricca e fertile, la Piana del Sele, dove si producono prodotti di eccellenza come la rucola Igp e ortaggi della quarta gamma per un fatturato di 700 milioni e la mozzarella di bufala Dop con un giro d'affari di circa 400 milioni.

Una zona di produzione che interessa i comuni nella provincia di Salerno di Battipaglia, Bellizzi, Eboli, Pontecagnano-Faiano, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella e Capaccio-Paestum. In questa torrida estate 11mila aziende agricole vengono rifornite senza alcun problema così come i 7.500 ettari di serra. Un miracolo? No, solo la realizzazione di investimenti finalizzati a ottimizzare le risorse idriche. Lo spiega Vito Busillo, presidente del Consorzio di bonifica in Destra del fiume Sele e anche del Consorzio della Rucola della Piana del Sele Igp. Sono stati infatti messi in campo invasi per l'accumulo di acqua che, tra l'altro, vengono utilizzati anche per produrre energia. Il Consorzio di bonifica in Destra del fiume Sele - sottolinea Busillo - ha promosso un modello di agricoltura d'avanguardia supportata dalle più avanzate tecnologie. E così è possibile "dissetare" le imprese agricole con una risorsa di un milione di metri cubi di acqua. Il sistema, operativo 365 giorni all'anno per 18 ore su 24, preleva ogni notte dal fiume Sele 300mila metri cubi di acqua che se non venisse raccolta nei serbatoi finirebbe in mare.

Come accade in molte zone della Sicilia, la regione più stressata da questa torrida estate, ma anche in molte aree del Nord che lo scorso anno hanno vissuto lo stesso dramma che oggi sta mettendo Ko il Sud. Perché il punto è uno solo: l'acqua c'è, ma non viene adeguatamente trattenuta. In Italia si riesce a mettere in cassaforte non più dell'11% dell'acqua piovana, molta poi se ne disperde nelle strutture per le quali manca un'adeguata manutenzione.

LA PIANIFICAZIONE

E c'è un altro elemento che Busillo evidenzia. La governance dei Consorzi di bonifica è nelle mani degli agricoltori. La perfetta conoscenza delle cultivar e l'uso dei sensori consentono di dosare perfettamente l'acqua senza spreca una goccia. Acqua dunque in quantità giusta, ma anche di qualità e con un messaggio ai cittadini-consumatori. Non solo l'agricoltura non spreca, ma restituisce la preziosa risorsa in falda in condizioni migliori di come l'aveva prelevata. Non spreca neppure energia per il trasporto. Le eccellenze della Piana del Sele che arrivano sulle tavole sono a costo energetico zero. In questo fertile angolo della Campania la quadra è stata trovata. Prelevare dal fiume e mantenere l'acqua nelle vasche per distribuirla quando serve, ma con un doppio uso dei "contenitori". «Gli invasi ribadisce Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale Consorzi gestione, tutela, territorio e acque irrigue) offrono infatti una superficie ideale per produrre energie rinnovabili, con pannelli solari galleggianti che, tra l'altro, riducono anche l'evaporazione dell'acqua. È il Sud che pianifica». E già si pensa a ulteriori passi avanti. Busillo annuncia infatti che è in corso un accordo di programma con la Regione Campania per la realizzazione di invasi per ulteriori 13 milioni di metri cubi. Con i fondi del Pnrr e del ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare per circa 60 milioni saranno poi realizzate nuove vasche e la definizione di sistemi d'irrigazione sempre più evoluti. E raddoppierà anche la produzione di rinnovabili. Il Consorzio ne produce attualmente per complessivi 3.630.000 kilowattora attraverso idroelettrico, eolico e fotovoltaico. Con i finanziamenti del Piano di Sviluppo rurale regionale di 6.800.000 euro la potenza sarà rafforzata con altri 3 milioni di kilowattora.

La piana del Sele punta così a diventare sottolinea Busillo - un modello nazionale di gestione sostenibile della risorsa idrica. Una vera eccellenza nazionale e un segnale importante, secondo Vincenzi, che arriva proprio dalla Campania in quel Sud colpito da una drammatica siccità.

IL CIBO

La Campania lancia anche un'altra lezione al Paese. Non è solo lo spreco dell'acqua un'emergenza nazionale, ma anche quella di cibo. Uno studio del Crea, l'ente di ricerca del ministero dell'Agricoltura, ha promosso a pieni voti come campioni dell'anti-spreco i cittadini del Bio-distretto del Cilento. Dall'indagine è infatti emerso che nella spazzatura finisce il 25% in meno di quanto accade in Italia. Il bio-distretto spicca dunque, secondo il Crea, come «esempio significativo di tutela del territorio, dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e autorità pubbliche collaborano e promuovono l'utilizzo sostenibile delle risorse attraverso la produzione e il consumo biologico», un altro primato produttivo del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA